

turco, che io ho sollevata una questione di legalità, e direi anche di giustizia. Egli non può accettare il parere del Consiglio di Stato, il quale priva i Comuni siciliani d'un vantaggio loro assicurato dalle disposizioni prodittatoriali, che sono ancora legge per la Sicilia.

Aggiungo che questa capricciosa sospensione della legge ha creato una sperequazione, ossia una disuguaglianza di fatto tra vari Comuni.

È di moda ora parlar della Sicilia, e fare larghe promesse; io sarei ben contento se si cominciasse dall'eseguir la legge; e confido pienamente che questo sia pure il desiderio e l'intendimento del ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Certamente non credo che il parere del Consiglio di Stato basti ad esonerare il ministro dalla sua responsabilità verso il Parlamento; ma comprenderà l'onorevole Nasi che, prima di contraddire a quel parere e seguire una via diversa, è necessario di studiare a fondo la questione. Quindi prometto all'onorevole Nasi che studierò la questione e provvederò secondo giustizia.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 62.

(È approvato).

Capitolo 63. Convitti nazionali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 410,542. 92.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

Del Giudice. Intorno a questo capitolo io avrei avuto molto da dire; ma non è più il quarto d'ora propizio, e quindi mi contenterò di fare due brevi accenni all'onorevole ministro.

Io voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa la necessità di un serio controllo da farsi circa l'Amministrazione dei convitti, sempre in rapporto a quella benedetta questione di ciò che costa il mantenimento dei figliuoli nei convitti, alle famiglie rispettive.

La spesa del mantenimento dei giovani nei Convitti nazionali riesce molto gravosa alle loro famiglie: e l'onorevole sotto-segretario di Stato, e l'onorevole ministro non hanno che a domandarlo ai colleghi che hanno

qualche figliuolo in quegli Istituti, per esserne persuasi.

Io non entrero in particolari, e dico soltanto che c'è molto marcio da dover correggere.

In quanto poi agli studi, c'è una questione gravissima, che è quella delle vacanze. L'inconveniente del metodo che si segue è di tale evidenza, che si pensò di riformare il regolamento; e difatti una Commissione ne formulò uno nuovo che fu riveduto dal ministro ed approvato, ma che, invece di essere mandato in esecuzione, fu messo a giacere.

Ora quando io ho dovuto tener dietro all'andamento dei convitti, mi dolsi di questo gran numero di vacanze le quali feriscono gli studi dei giovani; e debbo dire con dolore che mi fu risposto che una delle ragioni delle vacanze, era una ragione economica; per guadagnare, cioè, quel tanto che si doveva spendere nel mantenimento dei giovani,

Ora, parecchie questioni di grande importanza sono state risolte nel nuovo regolamento. In primo luogo l'uniformità della retta nei diversi convitti del Regno. Infatti, ad esempio, non comprendo perchè ci debba essere un unico convitto, il Collegio Vittorio Emanuele di Napoli, il quale debba avere una retta più elevata di tutti gli altri. Mentre in tutti i convitti del Regno, a Roma, a Torino, a Palermo, a Milano, la retta è di 800 lire, quella del Convitto di Napoli è di lire 1,000. Francamente, questo mi pare che non sia giusto. Capisco che tutto si può spiegare, ma ripeto che non è cosa nè equa nè giusta.

Ripeto, dunque, che fra i problemi risolti nel nuovo regolamento, c'era, oltre questo dell'uniformità della retta, quello importantissimo delle vacanze.

Io a questo proposito debbo dire che ammiro la gioventù contemporanea.

Siamo stati educati anche noi in collegio: ma allora erano altri tempi! Allora avevamo otto o nove mesi di studi nutriti e seri. Ora, siccome col nuovo ordinamento che vige per l'insegnamento secondario, questo insegnamento è diventato un piccolo corso di enciclopedia (con quanto vantaggio dei giovani non so, perchè la loro età non si presta a comprendere le materie che studiano), da ciò derivano parecchi inconvenienti; fra gli altri quello della decadenza nella stima pubblica ed anche nelle sfere ufficiali della licenza liceale che non è più considerata, come era